

Il passo sospeso. Esplorazioni del limite

Alla Fondazione Ragghianti di Lucca artisti internazionali di diverse generazioni a confronto sui concetti di limite e confine

In occasione del trentesimo anniversario della scomparsa di Carlo Ludovico Ragghianti, la Fondazione a lui intitolata promuove una mostra dedicata all'esplorazione del concetto di limite, prevista dal 24 giugno al 3 settembre 2017.

Limiti, confini, frontiere, da molto tempo alla ribalta della cronaca mediatica, sono indagati nelle loro declinazioni culturali, geopolitiche e storico-identitarie in una serie di opere di artisti internazionali all'interno della mostra "Il passo sospeso. Esplorazioni del limite".

L'iniziativa, peraltro, oltrepassa i confini del complesso monumentale di San Micheletto, sede della Fondazione Ragghianti, per estendersi nel centro storico e sulle mura di Lucca.

Proprio la morfologia urbana della città, circondata dalle sue mura secolari, frontiera di protezione e diaframma osmotico di transito e di relazioni internazionali, ha costituito lo stimolo per un'approfondita riflessione sul tema in questione. Un argomento, quello del limite, che nel percorso espositivo ospitato nelle sale di San Micheletto è affrontato nei suoi aspetti "strutturali", affrancandosi dalla dimensione documentaria e della spettacolarizzazione della sofferenza attraverso opere multidisciplinari accomunate da nuclei tematici e abbinata a un complesso di elementi testuali. Le opere d'arte dialogano con i libri per amplificare lo sviluppo di possibili di narrazioni, nonché di viaggi percettivi ulteriori per lo spettatore.

In un'epoca come la nostra, all'insegna della geolocalizzazione tecnologica costante e diffusa, non poteva mancare un'indagine sul concetto di mappa e carta geografica, che vede protagonisti artisti come Alighiero Boetti, vero e proprio pioniere delle dinamiche transculturali (avendo lavorato già negli anni Sessanta fra Roma, Kabul, Peshawar e il resto del mondo), affiancato dalle mappe parzialmente cancellate e rivelatrici di verità sotterranee di Emilio Isgrò.

Nella stessa sezione trovano spazio anche le carte immaginarie del video *Walk Through H* di Peter Greenaway, quella dell'artista sudafricano William Kentridge, ispirata a un libro dell'autore napoletano del XVIII secolo Nicolò Carletti, e le geografie etno-gastronomiche di un'installazione *site specific* del giovane Leone Contini.

Limiti e confini di materia, luce e ombra sono oggetto di un gruppo di importanti opere storiche, tra cui figurano l'estroflessione di Enrico Castellani, il monocromo dell'*Achrome* di Manzoni e le amplificazioni spaziali e percettive di Lucio Fontana, cui si abbinano anche

l'elaborazione plastica a base di poesia e tecnologia di Vittorio Corsini e la conversione artistica di materiali come il ferro e il cemento di Giuseppe Uncini.

L'artista egiziano Wael Shawky, già protagonista, nonostante la giovane età, alla Biennale di Istanbul e al Castello di Rivoli, presenta alcune opere rappresentative del confronto fra identità etnico-religiosa e globalizzazione.

Nel percorso espositivo compare inoltre il tema del corpo come geografia dello scontro e supporto artistico, con opere di alcune delle principali esponenti dell'arte internazionale quali Marina Abramović, Orlan e Marisa Merz, reduce dalla recente mostra dedicata dal Met Breuer di New York e dall'Hammer Museum di Los Angeles.

A loro si affiancano artisti storici come Gino De Dominicis e Luigi Ontani, l'inglese Marc Quinn, l'altoatesino Aron Demetz e lo spagnolo Santiago Sierra, da poco celebrato da una mostra antologica al PAC di Milano.

Tra gli altri nuclei tematici trattati dalla mostra troviamo quelli del sublime (parola che deriva dal latino *sub-limen*, "ciò che è al limite"), con un'installazione video di Guido van der Werve, e del "transito" di limiti (materiali e immateriali), con il video di Enrique Ramirez, cui la partecipazione all'evento lucchese ha portato bene, essendo stato invitato nella mostra centrale della Biennale di Venezia "Viva Arte Viva".

Anche l'argomento della frontiera che separa il linguaggio dalla rappresentazione ha ampio spazio, con opere storiche di Giulio Paolini e Joseph Kosuth, accostate all'installazione creata appositamente per l'occasione da Michelangelo Consani, fresco del successo alla Quadriennale di Roma.

I permeabili confini della memoria e il potere della lettura e dell'esperienza sono il tema della video-intervista a Umberto Eco realizzata dal regista Davide Ferrario.

Intangibile ma non per questo meno importante è la questione dell'utopia, con la sua geografia del desiderio, affrontata nel video di Richard Serra.

In questo mondo immaginario trovano spazio anche la maniacale ricostruzione di mappe mentali e narrative operata da Mario Fallini trascrivendo per intero in forma plastica *Il Milione* di Marco Polo e un prezioso nucleo di fotografie storiche provenienti dagli Archivi Alinari.